



BARI BATTISTA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica Battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Facci brillare...

Signore,

Fa' brillare sulla durezza del nostro cuore

La dolcezza del tuo volto.

Fa' brillare sulla follia del nostro orgoglio

l'umiltà del tuo cuore.

Fa' brillare sulla tristezza dei nostri errori

la gioia del tuo perdono.

Fa' brillare sul sonno della nostra morte

la luminosità dell'eternità.

Fa' brillare sulla nostra schiavitù

la libertà dei figli di Dio.

Fa' brillare sulla nostra angoscia

la pace del tuo amore.

PACE A VOI!!

La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!». E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato.

I discepoli dunque, veduto il Signore, si rallegrarono. Allora Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi».

Detto questo, soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti».

(Giovanni 20:19-23)

Celebrare la Pasqua significa per noi cristiani celebrare la vittoria di Dio sul peccato, sulla sofferenza e sulla morte.

Per mezzo della resurrezione di Gesù Cristo, Dio ha vinto per noi ogni male. E, dal momento in cui scorgiamo questa vittoria con gli occhi della fede, noi riceviamo la vera pace: non la pace che dà il mondo, che è sempre il risultato di un compromesso tra bene e male, ma la pace di Dio che è l'assoluta vittoria del bene sul male.

“Pace a voi!”. Questo è il lieto annuncio che il Cristo risorto ripete per ben due volte nel momento in cui appare ai suoi discepoli. Questo era il saluto con cui gli ebrei si salutavano abitualmente: “che la pace sia con voi” (*Shalom aleichem*). Ma questo saluto convenzionale, sulla bocca del Risorto, si carica di un profondo significato salvifico. Infatti, il saluto di pace che il Cristo risorto rivolge ai suoi discepoli produce dentro di loro una vera e propria liberazione interiore. Il saluto di pace del Risorto fa nascere in quei discepoli un'allegrezza tale che trasforma i loro cuori afflitti e scoraggiati, a causa della morte del loro Signore, in cuori gioiosi...

In seguito alla morte di Gesù, i suoi discepoli erano scappati via dal luogo dell'esecuzione e si erano rifugiati in casa, sbarrando le porte, per timore che i capi dei Giudei, dopo aver messo a morte il loro Maestro, volessero punire anche loro. Possiamo immaginare l'amarezza di questi discepoli che avevano seguito Gesù in lungo e in largo nella speranza che egli avrebbe finalmente liberato il suo popolo dall'oppressione dei nemici. E, invece, Gesù anziché liberare il suo popolo dal potere di Roma, fu crocifisso dai Romani. Possiamo anche immaginare la loro tristezza per la morte del loro amato Maestro; la loro delusione per il loro sogno svanito e il loro timore di

fare presto anch'essi una brutta fine.

Ma ecco che la sera del primo giorno della settimana, mentre le porte erano chiuse, Gesù si presentò all'improvviso in mezzo a loro, mostrando loro le mani e il costato. Con questi particolari l'evangelista Giovanni vuole mettere in evidenza che il Risorto e il crocifisso sono la stessa persona ma, allo stesso tempo, il Cristo risorto non è semplicemente la rianimazione del cadavere umano di Gesù, giacché è capace di entrare a porte chiuse.

Tra il crocifisso e il Risorto c'è continuità e discontinuità. La continuità è data dai segni della passione sulle mani e nel costato. La discontinuità è data dalle capacità soprannaturali del Risorto, il cui corpo è in grado di superare le barriere materiali. La resurrezione di Gesù non consiste pertanto nella semplice rianimazione di un cadavere, come lo fu la resurrezione di Lazzaro. La resurrezione di Gesù consiste invece nel passaggio dalla vita terrena, che conduce inevitabilmente alla morte, alla vita glorificata che dura in eterno. Cristo è risorto per non morire più: *"la morte non ha più potere su di lui"* (Rom 6:9).

Egli ha veramente sconfitto la morte aprendoci a una speranza di vita che supera le nostre aspettative umane e che trascende le nostre capacità umane di comprensione.

La resurrezione di Cristo è quell'evento unico nella storia nel quale la realtà eterna di Dio incontra la realtà umana di Gesù per glorificarla. Nella resurrezione di Gesù l'asse verticale dell'eternità s'interseca con l'asse orizzontale del tempo e i discepoli che assistono alle apparizioni registrano questo momento nella loro mente e nei loro cuori per poi testimoniare al mondo, affinché il mondo creda che Dio era in Cristo per manifestare una volta per tutte la sua vittoria sul peccato, sulla sofferenza e sulla morte.

Ora, nell'assistere alle apparizioni del Risorto, i discepoli sperimentano questa vittoria e incontrano la vera pace che il Risorto annuncia loro: *"Pace a voi!"*. La pace che Gesù ci dona è diversa dalla cosiddetta *Pax Romana* che vigeva all'epoca e che consisteva in quella falsa pace che Roma aveva imposto su tutte le nazioni che essa dominava. La pace di Cristo è la vera pace che egli ha conquistato per noi sulla croce, vincendo il male col bene, sconfiggendo il peccato col perdono e oltrepasando la morte con la resurrezione. E, quando questa pace entra nel cuore dei discepoli, essa si traduce in una vita piena che trabocca d'amore. Questa pace si manifesta in una gioia completa in grado di contagiare gli altri.

Infine, questa pace produce nei discepoli una nuova spinta missionaria verso il mondo che supera ogni paura. Il Risorto, infatti, dice ai suoi discepoli: *"Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi"*. Quei discepoli, che erano rinchiusi in casa con le porte sprangate per timore dei Giudei, ora sono chiamati a spalancare le porte e a uscire fuori di casa per annunciare al mondo il Cristo risorto e il suo vangelo di salvezza, di liberazione e di pace. Dopodiché, Gesù soffia su di loro e dice: *"Ricevete lo Spirito Santo"*. Il Risorto soffia sui discepoli quello Spirito che aveva loro promesso e questo suo soffio richiama l'atto creativo di Dio descritto nel libro della Genesi, quando il Signore formò l'uomo dalla polvere della terra, gli soffiò nelle narici un alito vitale e l'uomo divenne un essere vivente (Gen 2:7).

Ora, mediante questo secondo soffio, i discepoli ricevono dal Risorto una *vita nuova* e diventano creature nuove animate dallo Spirito del Risorto. Sarà questo Spirito a mobilitare i discepoli nella loro missione nel mondo e a infondere loro il coraggio di testimoniare il Cristo crocifisso e risorto senza più temere gli attacchi dei nemici. In seguito alla meravigliosa esperienza dell'incontro col Signore risorto dalla morte, i discepoli, infatti, avranno piena fiducia di non essere soli perché lo Spirito del Risorto li

accompagnerà ovunque. Con l'esperienza della Pasqua, riconfermata poi con potenza a Pentecoste, si realizza finalmente la promessa che Gesù fece ai suoi discepoli prima di morire: *"Non vi lascerò orfani; tornerò da voi. Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete"* (Giov 14:18-19).

Ora, fratelli e sorelle, la nostra pace interiore è il frutto di questa nostra consapevolezza: noi non siamo soli perché il Cristo Risorto è in mezzo a noi ogni giorno mediante l'azione del suo Spirito. Questo è il lieto messaggio della Pasqua cristiana: il Signore non ci ha abbandonati e non ci abbandonerà mai perché egli è con noi ogni giorno e in ogni momento. Egli continua a soffiare su ciascuno di noi il suo Spirito d'amore per farci risorgere dalle situazioni angoscianti nelle quali precipitiamo, per infondere dentro di noi il coraggio di reagire alle ostilità della vita e per riempire i nostri cuori della sua pace.

Il Risorto conclude dicendo ai suoi discepoli: *"A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi li riterrete, saranno ritenuti"*. Con queste parole il Signore Gesù affida alla sua Chiesa il ministero della riconciliazione che consiste nell'annuncio del vangelo della Grazia.

Come discepoli e discepole di Cristo, siamo chiamati ad annunciare al mondo che Dio è

venuto a perdonare i nostri peccati per mezzo del sacrificio di Gesù Cristo. Chi accoglie questa buona notizia, mediante la propria fede, riceve il perdono che discende da Dio. Chi, invece, rifiuta questa buona notizia rimane schiavo della propria condizione di peccato.

Come discepoli e discepoli di Gesù Cristo, tutti noi oggi siamo chiamati ad essere ministri di riconciliazione e di pace annunciando al mondo che Dio è venuto a riconciliarci con sé per mezzo di Cristo, il quale è morto a causa dei nostri peccati ed è risorto per la nostra giustificazione (Rom 4:25).

Noi siamo chiamati a testimoniare al mondo che Cristo è la nostra pace e che soltanto grazie a lui possiamo avere pace con Dio e pace fra di noi.

PERCIÒ, RICORDIAMO:

- ❖ quando non siamo in pace con noi stessi perché i sensi di colpa ci tormentano, *Cristo è la nostra pace.*
- ❖ Quando non siamo in pace col prossimo perché le offese e le ostilità ci dividono, *Cristo è la nostra pace.*
- ❖ Quando non siamo in pace con Dio perché i nostri peccati ci separano da Lui, *Cristo è la nostra pace.*

Gesù disse ai suoi discepoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace" (Giov 14:27).

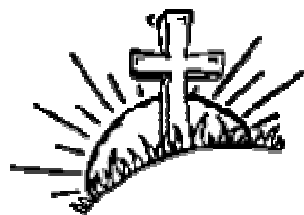
Riceviamo la pace che Cristo ci dona e saremo liberati da ogni turbamento.

- ❖ La pace di Cristo ci riconcilia con noi stessi liberandoci da ogni malessere interiore.
- ❖ La pace di Cristo ci riconcilia col prossimo liberandoci da ogni astio e da ogni rancore.
- ❖ La pace di Cristo ci riconcilia con Dio liberandoci dalla schiavitù del peccato.

"Pace a voi!" - ripete ancora oggi il Signore risorto - .

La pace di Cristo regni sempre dentro di noi e in mezzo a noi affinché possiamo divenire strumenti di pace e di riconciliazione al suo servizio.

Ruggiero Lattanzio



Buona Pasqua..!

CINESTORIE

Giovedì 11 Aprile 2013, Ore 19:00

CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI

Il dubbio

Un film di John Patrick Shanley

Drammatico, durata 104 min. - USA 2008



1964. Bronx. Il collegio della parrocchia di St. Nicholas ha al suo centro due forti personalità. Padre Flynn, il parroco, è un innovatore che cerca di sostenere gli allievi più in difficoltà e, in particolare, l'unico studente di colore della scuola, Donald Miller. Il ragazzo è stato iscritto dalla madre, contro il volere del marito violento, per sottrarlo ai pericoli della scuola pubblica. L'altro, rigido, pilastro della comunità è Sorella Aloysius Beauvier, la superiora dell'ordine le cui consorelle insegnano nell'istituto. Sorella Aloysius è una strenua conservatrice dell'ordine e del rigore e spaventa a morte tutti gli allievi. Un giorno però, in seguito ad alcune osservazioni sul comportamento di Donald, riferite dalla più giovane e candida delle suore Sorella James, comincia a nutrire il dubbio che le attenzioni di Padre Flynn per il ragazzo non siano solo altruistiche. La piaga della pedofilia nelle istituzioni religiose non è purtroppo circoscritta agli Stati Uniti ma è lì che è esplosa con maggiore virulenza al punto di spingere la Chiesa a fare pubblica ammenda. Shanley si dimostra però interessato a tematiche diverse e più complesse. Il film non si risolve quindi in una detection sulla colpevolezza o meno di Padre Flynn o sulla forza dei pregiudizi di Sorella Aloysius. Il contrasto e la difficoltà di discernimento stanno soprattutto altrove. Non a caso la vicenda ha inizio l'anno successivo all'uccisione di John Fitzgerald Kennedy. Il trauma nella società è stato forte ma nel mondo qualcosa sta mutando per sempre. Lo testimonia la foto del 'papa morto' (Pio XII) che ormai viene usata per vedere il riflesso della classe quando l'insegnante è voltata verso la lavagna ma che la superiora non ha sostituito con quella del papa del Concilio.

SEMINARIO PER PREDICATORI LOCALI

LA PREDICAZIONE COME INCONTRO

A cura della past. Elizabeth Green

Sabato 13 Aprile 2013

PRESSO: Chiesa Battista di Altamura, Via Parma n° 58

dalle ore 9:30 alle 17:30

CALENDARIO ATTIVITÀ DI APRILE

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
7 Domenica	Culto a cura di un predicatore	18:45
11 Giovedì	CINESTORIE, Titolo: <i>Il dubbio</i>	19:00
14 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i> Agape comunitaria	17:30 18:45 20:00
18 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:45
21 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45
27 Sabato	Concerto di musica classica	19:00
28 Domenica	Studio biblico comunitario Culto a cura del pastore	17:30 18:45



Nella tua dichiarazione dell'anno 2013 ti chiediamo di sostenerci con l'8Xmille per interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'Estero.

CONCERTO DI MUSICA CLASSICA

Sabato 27 Aprile 2013 - Ore 19:00

PRESSO: Chiesa Battista di Bari

Moseichuk Yulia: *pianista*
Anastasia Abriutina: *cantante mezzo soprano*
Olga Shytsko: *cantante soprano lirico*
Anastasia Gromoglasova: *pianista*

Musiche di
Mozart, Chopin, Mascagni, Bellini, List, Tchaikovsky, Chopen...

CELLULA 1 (zona Poggiofranco):

Lunedì 8 e 22 Aprile, ore 21:00

CELLULA 2 (zona Quartierino):

Martedì 9 e 23 Aprile, ore 18:30



PASTORE Ruggiero Lattanzio

C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari

tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it